Anno VIII — (Abbonamento postale) — Giovedì 17 aprile 1884 — (Abbonamento postale) — N. 92

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2.
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 aprile.

Dopo il silenzio d'un giorno, per la Pasqua, il mondo politico riprese sua piena attività battagliera e pettegola. Voi, già, sapete che non si vuol dagli avversari concedere la più piccola tregua a Depretis... nemmanco per avere il tempo di studiare i fatti e censurare almeno con qualche apparenza d'intendimenti onesti.

Tutto quanto emana da Depretis devesi accanitamente combattere, ecco la parola d'ordine. Ogni atto del Governo merita biasimo, ecco la conchiusione. Quindi, dacchè la Camera tacque in questi giorni e tacerà sino al 21 aprile, la Stampa pentarchica e radicale supplirà in questo frattempo con la maggior vigorìa della stizza partigiana.

La Legge sui ministeri, chiamata Legge della *corruzione*, le Convenzioni ferroviarie, l'applicazione della legge sui beni ecclesiastici a proposito di quelli per la *Propaganda fide*, tutto è buono nelle mani degli avversari dell'on. Depretis. Se davanti le feste pasquali vi saranno caduti sott'occhio i Giornali, avrete trovato che l'inasprimento della partigianeria aumenta, segno, secondo me, di irritazione per le speranze svanite di una prossima rivincita.

È voce, infatti, che tra i Pentarchi non regni il buon umore. Io vi accennavo già a questa voce, e la credo vera quantunque due loro organi questa sera la smentiscano. Ma, uniti o divisi, capi di un solo gruppo o di due, la loro opposizione produrrà identici effetti. La Maggioranza inoltre è tanto numerosa, che il Ministero non correrebbe verun pericolo, eziandio se alcuni della sua Sinistra lo abbandonassero per unirsi al gruppo Zanardelli-Cairoli, ovvero Zanardelli-Crispi, pel caso la Pentarchia si sfasciasse. Soltanto mi permetto osservare che ogni dì più ci allontaniamo dall'*ideale* di una vera e seria Opposizione parlamentare, e che i propositi enunciati dal Deputato bresciano nel banchetto di Napoli provarono ormai la propria vanità ed impotenza. In questi mesi, dagli ultimi giorni d'ottobre alla metà d'aprile, l'Opposizione non seppe organizzarsi; ed è inutile il dire che perdette molto del suo prestigio, da cui taluni Deputati erano stati illusi.

Ma le contraddizioni quotidiane degli avversarii su tutte le pendenti quistioni sarebbero scarso conforto, qualora l'on. Depretis coi vecchi o nuovi Colleghi non riuscisse a vincere le tante difficoltà inerenti alle suddette quistioni.

Mi dicono che la Commissione per la Legge sui Ministeri, quantunque i membri le siano in maggioranza favorevoli, chieda qualche essenziale modificazione. Ed è probabile che a questa nuova incertezza sia da attribuirsi il ritardo nella scelta dei Segretarii generali. Da alcuni giorni silenzio su questo punto; e sembra che prima di pubblicare i nomi dei Deputati scelti, si vorrà vedere l'esito della Legge davanti al Parlamento. Se così fosse, ognuno comprende come il ritardo nuocerà alla speditezza degli affari mancando i Ministri di speciali collaboratori di loro intima fiducia.

Nemmeno le feste pasquali interruppero, però, il lavoro per avvicinare il più possibile certe quistioni ad uno scioglimento. Io mi guardai bene da riferirvi tutte le voci, incessantemente contradditorie, circa il problema ferroviario e le inerenti Convenzioni; ma so che l'on. Genala con alacrità di lavoro e fermezza di propositi anche in questi giorni se ne occupò, e jeri in Consiglio de' Ministri si discussero un'altra volta le Convenzioni. Insomma, quando finalmente verranno alla Camera, e si saprà il vero stato delle cose, è sperabile che si farà buon viso alle risoluzioni del Ministero. Anche nella Stampa le due Reti vennero con serii argomenti difese, malgrado che la Legge ferroviaria urti numerosi interessi, e turbi consuetudini vecchie. Intanto è affermato che fu compiuta una revisione delle tariffe generali nello scopo di favorire il movimento dei principali prodotti italiani, specie tra le Provincie del nord e quelle del sud della penisola; e si provvide alla posizione dei funzionarii delle varie ferrovie ed alla Cassa-pensioni. Alcuni Giornali riferiscono eziandio le combinazioni finanziarie per la costituzione delle due grandi Società mediterranea ed adriatica; ma io non ve ne scrivo, rimandandovi ad essi per i particolari che potessero interessare i vostri Lettori.

Alla riapertura dell'aula di Montecitorio vedremo, dunque, che accadrà. Intanto lavoro non può mancare ai nostri Onorevoli. Oltre la Legge sui Ministeri e le Convenzioni ferroviarie, sarà pronto il Progetto sul riordinamento del Credito fondiario. E si torna a parlare della *riforma comunale e provinciale,* su cui la Commissione parlamentare sembra essersi alla fine accordata nell'odierna seduta. Ma il procedere attivamente a lavoro serio dipenderà dalle disposizioni della Camera. Se al 21 sorgeranno nuovi interpellanti; se i Pentarchi ed i Radicali continueranno nella loro guerra a punta di spillo; se si tenterà di imitare il peggio del parlamentarismo inglese sull'esempio recentissimo de' Rappresentanti irlandesi, in questo caso le buone intenzioni del Ministero non daranno alcun frutto per lo scorcio della presente sessione.

Una cattiva notizia l'avrete già ricevuta dal telegrafo. L'on. Varè, una delle più splendide figure della Regione veneta, e che fu già Deputato d'un Collegio friulano, trovasi da alcuni giorni gravemente infermo. E sarebbe proprio disgrazia che, dopo la recente perdita del Sella e del Massari, dovesse scomparire dalla scena anche Giambattista Varè! Direbbesi che i migliori se ne vanno, e ch'è ancora ignoto se i nuovi sapranno rendere manco penosa la loro scomparsa. Ai giovani spetta il prepararsi con nobile ambizione e con serii studj ad occupare degnamente i seggi vuoti, o che pur troppo lo saranno assai presto.

DALL'AMERICA

(Nostra corrispondenza)

Buenos Aires, marzo 1884.

Sommario. La verità — Una città galleggiante — Dalla campagna e colonie — Trasporto di una capitale per la miseria — Il vaiuolo a Tucuman — Grandiosi lavori alla Plata — Il monte Rio alla Plata — Condannati alla fucilazione.

La verità.

Feci tutto il possibile perchè in questa mia non trovaste d'annoiarvi; e raccolsi notizie varie ed interessanti; dico interessanti a motivo che la maggior parte della popolazione dei paesi di cui vi parlo, appartenenti alla repubblica Argentina, è Italiana: non basta, ma gli addetti alle *grandiosi costruzioni* della nascente capitale *La Plata* sono nella quasi totalità **purtroppo Friulani,** i quali preferiscono occuparsi quali *peoni* — presso noi si direbbero *manovali* — piuttosto di coltivare la terra, per la sola ragione, che la terra quivi, prima di essere ridotta a buon terreno di coltura, esige degli anni, ad onta di tutte le fatiche immaginabili e non immaginabili. Dissi *purtroppo* perchè tali fatiche tutti non sono capaci di sopportarle, e più d'uno deve soccombere, anche per ssser quivi il clima assai differente dal nostro.

Giacchè sono su questo argomento non posso trattenermi dal render noto al povero emigrante contadino che l'Odissea dei mali non comincia quì in America. Prima ancora d'imbarcarsi il « povero diavolo » ed ingenuo contadino che vuole emigrare viene **spogliato da certe Agenzie di Emigrazione,** *le quali non si può comprendere come possano esercitare impunemente il loro turpe mestiere,* **in barba delle tanto zelanti Autorità di pubblica sicurezza.**

A bordo poi, li aspetta — *altro come sopra* — genere di martirio. Mancanza di spazio e di luce, cibi insufficienti e di qualità più che pessima: *altro che pane fresco tutti i giorni ed a volontè!* come vanno predicando gli agenti d'emigrazione. Questi sono fatti positivi e provati come due e due fanno quattro; ed io lo dico apertamente, perchè ne ho fatta la prova; di più soggiungerò che certuni (fra i quali sono anch'io) dovettero stare a bordo viaggio durante, senza poter neppure cambiarsi di camicia per non poter trovare i propri bauli; e tutto questo per la molta agglomerazione e mancanza d'ordine per parte degli addetti al servizio di bordo. Che vi pare??

Io dico che queste sono porcherie in tutta l'estenzione del termine. Ciò non dovrebbe succedere; le Autorità italiane dovrebbero tener d'occhio le così dette Agenzie d'emigrazione, e praticare una rigorosa ispezione su quei vapori *avventizii* che non hanno le volute condizioni per attraversare *il grandioso Oceano* e che sogliono prendere a bordo un numero eccessivo di passeggeri senza avere le comodità per contenerli, nè le provviste per *convenientemente* mantenerli.

* * *

Una città galeggiante.

È atteso in questo porto il vapore *Indipendent*, procedente dagli Stati Uniti e con a bordo gran numero delle case in legno, la cui costruzione fu ordinata dal Governo Provinciale per destinarle alla nascente città *La Plata.*

L'*Indipendent* reca anche nientemeno che il palazzo del dott. Rocha (presidente della Repubblica), composto della bagatella di 70 — dico **settanta** — stanze, ed il cui costo ammonta alla sommetta di 600 mila pezzi m. c.

* * *

Dalla Campagna e Colonie.

Notizie recenti comunicano che i nostri poveri connazionali della Colonia Sampacho hanno perduto tutto il grano (frumento) in seguito quattro fortissime grandinate.

Le loro speranze sono ora basate sulla raccolta del grano-turco, che, a quanto pare, promette poco bene.

La Colonia Sampacho è proprio, come dicono, *fatta per forza:* non produrrà mai niente perchè è stabilita sur un terreno estremamente *arido: non piove quasi mai;* e se di quando in quando scoppia qualche temporale, la pioggia si converte sempre in grandine colossale che in meno di mezz'ora distrugge tutto ciò che a sudori di sangue seppe far ivi nascere e prosperare il povero contadino.

Eccovi una recente notizia che [illegible] una corrispondenza ad un giornale di Rosario:

« Molti fornai e mugnai di questo
« dipartimento verranno fra pochi
« giorni al Rosario per comperare il
« grano, perchè qui non ce n'è nep-
« pure una libbra; e, come già lo
« sapete, i nostri poveri e sfortunati
« connazionali della *Colonia per forza,*
« cioè di Sampacho, non poterono
« raccogliere neanche l'ombra del
« grano (frumento) e si hanno poche
« speranze, *anzi nessuna*, anche sulla
« raccolta del gran-turco.

« La situazione dei coloni di
« Sampacho è proprio disperata. »

* * *

Trasporto di una capitale per la miseria.

Da persone giunte in questi giorni dalla Lioja, si hanno le seguenti notizie sulla triste situazione che si traversa oggi quella desolata Provincia:

Raccontano: « La miseria è tale che giornalmente si vede una gran folla mendicar per le case un tozzo di pane. Incontri dovunque gente, un dì facoltosa, ora sparuta e lacera. È una pietà. Per giunta, manca l'acqua.

Corre voce poi che la Capitale verrà probabilmente trasportata a

---

9 **APPENDICE**

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

VI. (seguito.)

— Si figuri che vita! — continuò la cantante dopo breve pausa —. La fame, i disagi, le fatiche erano la prospettiva d'ogni giorno. Dopo un anno di vedovanza, mamma passò a seconde nozze, sposando un suonatore che dapprincipio l'accarezzò di molto, ma che, per quanto si vide poscia, non l'aveva presa che per trarre profitto dalla sua voce. Egli fu nominato direttore d'orchestra in una piccola cittadella ed ivi cominciammo a vivere più tranquillamente.

« Mia madre ne fece altri tre dei figli, e perdette, colla giovinezza, la voce, per modo che proprio la non poteva cantar più in pubblico. Ed ecco perciò esauste le fonti di guadagno per la famiglia; giacchè i concerti di mio padrigno potevano durare in piedi solo per il canto di mamma. Egli perciò la batteva ogni giorno. Ed a me non voleva più dar da mangiare. Finalmente pensò ad un nuovo mezzo di far danari: sei giorni della settimana mi martorizzava tutto il santo dì facendomi cantare le più difficili arie di Rossini, Mozart, Spontini, Bellini e di altri; ed alla domenica sera io le doveva ripetere al pubblico... La povera Peppa — così avevano storpiato il mio nome di Giuseppina — divenne uno di quei ragazzi celebri che ancor sono di moda, nei quali, pur di cavarne quattrini, si uccide spensieratamente l'anima, s'inaridisce il cuore... E perchè mi sobbarcassi alla fatica di apprendere, e massime quando incontravo qualche difficoltà o mi sentivo un poco stanca, giù piovevano terribili le frustate e mi si privava financo d'un tozzo di pane... La mamma non poteva sopportare più oltre il mio martirio. Si struggeva, la poveretta, in pianto. E morta la trovammo in primavera — morta di crepacuore... Che le dovrei dire del martirio che allora incominciò per me?... Avevo undici anni e dovevo curar tutte le faccende di casa e tirar su i piccoli fratellastri ed inoltre studiare ed apprendere il canto per i concerti della domenica... Era una pena d'inferno!

« In questo frattempo ci visitava spesso un signore che portava sempre a mio padrigno dei pezzi da cinque franchi... Non lo ricordo mai senza un senso d'orrore... Era un uomo di mezza età, alto, robusto, dagli occhi piccoli, grigiastri, sinistramente lucenti. Sembrava che mi predilegesse. Non faceva che decantare il mio bel visino, i miei grandi occhi espressivi, la mia voce, le mie maniere. Mi prendeva sulle sue ginocchia, malgrado la mia ripugnanza, e mi baciava, io recalcitrante e gridante. « — Ancora due tre annetti — ripeteva spesso quell'uomo — e poi sarai pronta, la mia Peppa. — » E lui e mio padrigno ridevano stranamente a tale profezia.

Quando ebbi compiuto i quindici anni, l'ultimo mi chiamò in un tinello e prese a dirmi: « — Senti, Peppa. Tu non hai nulla, tu non sei nulla, io non ti dò nulla, non voglio nulla da te; ma d'altronde ho abbastanza da pensare agli altri tre marmocchi. La Ghita (mia sorella) d'ora innanzi ti sostituirà nei concerti. Quell'unica cosa che possiedi, che è proprio tua, è la tua voce e la tua coltura musicale. Devi essermene grata perchè può far la tua fortuna. Ma ciò non è tutto. Volevo dirti che il tuo zio di Milano ha la degnazione di accoglierti presso di se... « — Lo zio di Milano?... — » chies'io sorpresa, perchè sino allora non ne avevo mai sentito parlare. « — Sì, certo; ed egli può capitare da un momento all'altro — ».

« Ella può benissimo immaginarsi com'io ne fossi contenta. Son passati tre anni, ma oggi ancora è vivo in me il ricordo di quell'ora felice... Uscire da quella casa di dolori, uscirne per sempre!... Andare a Milano, in quella ricca e fiera Milano che tante volte aveva sentito decantare!... Vedere uno zio buono, che pensava a me, che mi accoglieva con lui, nella sua casa!... Ero felice, le ripeto. Ogni volta che il rumore d'una carrozza avvicinavasi alla nostra casa, mi dicevo. « — Ecco lo zio! — » Finalmente, una sera, queste parole furono dette da mio padrigno. Spalancai gli occhi e le braccia per vedere ed accogliere il mio salvatore... delusione amara!... Era l'uomo dei pezzi da cinque ch'io per anco non comprendevo...

« Rimasi presso che fuori di sentimento allora; pur non dimenticherò mai il senso di satanica gioia che brillava nel suo occhietto grigio al vedermi cresciuta, e sento sempre all'orecchio la sua voce disgustosa dirmi: « — Adesso sei proprio da qualche cosa, la mia colomba, e voglio slanciarti nel gran mondo. — »

« Mi prese con l'una mano, coll'altra gettò sul tavolo un sacchetto ricolmo di monete.

« Il sacchetto si aprì.

« Una pioggia di monete d'oro e d'argento cadde al suolo, con tintinio strano, che mi piombava sul cuore a guisa di martellate.

« I miei piccoli fratelli ed il padrigno giubilavano guardando tante mai più vedute ricchezze. Raccolsero le monete e le contarono.

« Era il prezzo stabilito per la mia vendita... »

(continua)

Chiliato, dove l'acqua esiste più abbondantemente.

La maggior parte dei soccorsi che furono inviati da Buenos-Ayres non giunsero neppure alla loro destinazione, per essere impossibile il trasporto.

Nell' ufficio d' arruolamento vi fu un giorno in cui si presentarono per arruolarsi fino a cento e più individui — orribile a dirsi — *obbligati dalla fame a vendere la propria libertà.* »

* * *

Il vajuolo a Tucuman.

Così scrive: « *El Orden* » di Tucuman:

«Sono assai sconsolanti le informazioni che ci dànno i medici intorno allo sviluppo che prese in questa città il vaiuolo e al numero di vittime che miete giornalmente.

Pare non vi sia capanna dove non si abbia a lamentare quattro o cinque attaccati dal crudele morbo.

A più di **mille** si calcolano i vajuolosi attualmente in cura e nella maggior parte sono fanciulli.

Ecco cosa scrivono al giornale *La Patria Italiana*: « Pare che questa malattia così crudele abbia preso un serio sviluppo nel distretto di Francas, ove il timore di essere colpiti è tanto grande, che tutti abbandonano, senza alcun riguardo, parenti e amici per non esporsi al pericolo del contagio.

Molti dei vaiuolosi, più che della malattia, muoiono di fame e di sete.

* * *

Grandiosi lavori alla « Plata ».

Assicurasi che prima di quattro mesi i canali laterali del porto arriverranno condotti fino al punto estremo della nascente capitale, avendo una profondità di otto piedi a marea bassa e potendo dare accesso a grossi e colossali bastimenti.

Attualmente sono impiegati in detti lavori la bagatella di *mille e cinquecento uomini*, affinchè nel termine di quattro anni sia tutto compiuto. Questo porto si calcola che sia l'opera più grandiosa della nuova capitale della provincia di Buenos-Aires.

* * *

In vista dell' incremento che prende sempre più la popolazione di *La Plata*, la direzione generale delle scuole ha deciso d'istituirne di nuove oltre alle due già esistenti.

Si è formata una società per costruire un elegante teatro.

Secondo il progetto stabilito, il teatro dovrebbe contenere 2500 persone. Uno dei più stimati architetti comincierà a giorni a fare i piani rispettivi.

* * *

Il Monte Rio alla Plata.

Sono cominciati i fondamenti di questo grandioso edificio.

Mi consta che i lavori saranno spinti con la massima attività e sollecitudine, avendo così disposto la direzione del menzionato stabilimento.

Circa un milione di mattoni sono già pronti e trovansi schierati sul luogo stesso del lavoro.

* * *

Gli assassini di Piedras Coloradas.

È stata pronunziata la sentenza contro gli assassini dei due negozianti italiani di Piedras Coloradas.

La condanna è a morte pei rei Puente, Santena, e Correa.

Gouyales fu condannato a trent'anni di presidio e Mesa a tre.

I rei saranno condotti a Paysandù per essere fucilati sul luogo stesso dove commisero il delitto.

Gonzalez e Mesa saranno presenti alla esecuzione.

Virginio Colmegna.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Al parto della duchessa di Genova sarà padrino il Re e madrina la duchessa madre. Saranno testimoni i generali Cialdini e Della Rocca e i cavalieri anziani dell'Annunziata.

— Il bollettino ultimo dei medici dice che le condizioni generali dell' on. Varè non sono peggiorate; si nota qualche miglioramento nelle condizioni locali.

Venezia. La riunione tenuta dai commercianti nella sala della Borsa fu numerosissima. V' intervennero i deputati Maurogonato, Tecchio, Pellegrini, Bernini, Giuriati e Parenzo.

Riuscì votato all'unanimità un ordine del giorno motivato, protestante contro le firmate Convenzioni ferroviarie, dannose ugualmente a Venezia ed a Genova.

Il deputato Tecchio in nome dei suoi colleghi presenti dichiarò di accettare l' invito di propugnare in Parlamento l'assegnazione della linea Milano-Como-Chiasso alla rete Adriatica.

Napoli. L'ufficiale di picchetto alla caserma di Pizzofalcone è stato messo agli arresti di rigore.

Si parla anche di altri arresti fra i graduati della 5.a compagnia del 19.o reggimento.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. I giornali pubblicano una lettera di Castelar al Maire di di Cabors rispondendo all' invito di assistere all'inaugurazione della statua. Dice che se fosse stato a Cabors, avrebbe brindato alla Francia, Italia, Spagna e Portogallo, unite dalla comune origine e dai destini dell' avvenire.

Francia. Al banchetto di Perigueux, Ferry tenne un discorso eminentemente pacifico ed in senso repubblicano conservatore. Promise di realizzare fra qualche settimana le sue promesse relativamente alla revisione.

— Lo sciopero di Anzin è terminato. I delegati dei minatori decisero che riprendasi oggi il lavoro.

Russia. Il governo negoziò con i banchieri di Pietroburgo e Berlino un prestito di 375 milioni di franchi destinati alle ferrovie.

CRONACA PROVINCIALE

Orribile sciagura

La madre si salva con una bambina fra le braccia — Due figliolette restano abbruciate.

Cividale, 16 aprile.

Viveva stentatamente, ma pur abbastanza serena, la famiglia Bergnach, nel suo casolare, là, in Dughe, frazione del comune di Stregna, distretto di San Pietro; quand' ecco la sventura piombò su quell' umile tetto e cacciò nel pianto e nel dolore più orribile que' miseri.

Verso le dieci di notte, jerl' altro 14, il fuoco si sviluppava nel tetto coperto di paglio. Rapide e rapaci divampan le fiamme. Il casolare ne è tutto invaso. Il capo della famiglia, Bergnach Andrea, che dormiva di sopra, destasi di soprasalto e si trova in mezzo all' elemento distruttore. Balza come può di fuori e si mette a gridare disperatamente:

— Ajuto! ajuto! il fuoco!

La madre e cinque figlie dormivano in cucina.

Allo scrosciar delle fiamme repente si desta la madre; si prende in braccio una bambina di due anni, chiama le altre figlie e con quella si pone in salvo attraverso le fiamme.

E più sempre divampa al fuoco, e tutto è avvolto nelle ardenti spire.

Ancora due corpi umani si vedono attraversare quella fornace ardente. Son le due figlie Marianna, quattordicenne, e Rosa, di anni undici, che i terrazzani, i quali cominciarono allora a giungere, accolgono.

Ma quel casolare servir dovea di rogo a due vittime umane: Teresa Bergnach d'anni otto e Maria Bergnach d'anni cinque, — figlie a quei genitori sventuratissimi — vi perirono carbonizzate.

Il casolare, con quanto vi era dentro, fu completamente distrutto.

La disgraziata famiglia Bergnach venne accolta nella sera ed aiutata dai conterranei.

Ma quale immensa, irreparabile sciagura!

CRONACA CITTADINA

Una buona notizia. Proprio buona davvero. Si comincia a raccogliere fondi per mandare a Torino alcuni fra i distinti della Scuola d'Arti e Mestieri. La nostra speranza va così avverandosi.

Seduta del Consiglio provinciale del 16 aprile. Consiglieri presenti N. 39.

Giustificano l'assenza i Consiglieri Scolari, Sartori, Ferrari, Faelli, Rota e Donati.

Il Presidente conte Groppiero legge un discorso in commemorazione di Quintino Sella.

Il Prefetto si associa a nome del Governo alle nobili parole espresse dal Presidente.

1. *Proposta Mantica*:

Onoranze à Quintino Sella. Mantica legge un discorso e conclude col proporre il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale di Udine delibera:

I. di collocare sul Palazzo provinciale degli uffici una lapide che ricordi ai nostri figli l'illustre Quintino Sella, primo reggitore del Governo Nazionale in Friuli;

II. d' inviare alla famiglia Sella in Biella la più sentita condoglianza per la perdita dell'ottimo suo capo, del grande cittadino;

III. di farsi rappresentare alle onoranze funebri che la Città nativa renderà al figlio suo nel quadrigesimo giorno della sua morte;

IV. Il Consiglio incarica la Deputazione dell'esecuzione di queste deliberazioni.

Approvato ad unanimità.

2. *Domanda Biasoni* — Votanti 35:

Approvato di accordare una gratificazione corrispondente al 15 per 0[0 sul suo stipendio cioè lire 225, con *sì* n. 33, 1 *no*, 1 scheda bianca.

3. *Domanda Presani*:

Approvato di accordare una gratificazione di lire 600, con voti 34 *sì* 3 *no* votanti 37.

4. *Domanda di collocamento a riposo del Ragioniere Gennari Giovanni* — Votanti 37.

Ordine del giorno votato per divisione.

Il Consiglio delibera:

1) di assecondare, per quanto lo riguarda, la domanda del sig. Giovanni Gennari, Ragioniere-Capo della Deputazione Provinciale, collocandolo in istato di permanente riposo con effetto dalla data del Decreto Reale che sancirà la presente deliberazione. — Votanti 37.

Approvato con 31 *sì* 6 *no*.

2) di assumere a carico provinciale oltre la quota che la liquidazione attribuirà alla Provincia altre annue lire 217 a favore del Gennari — Votanti 36, respinta con *sì* 17, *no* 17 e 2 schede bianche;

3) di autorizzare la Deputazione a corrispondere al Gennari durante il tempo che passerà tra il Decreto Reale e la liquidazione della pensione mensili lire 180 da rifondersi a liquidazione avvenuta — Votanti 36, approvata ad unanimità.

5. *Comunicazione di deliberazioni per urgenza.* — Votanti 36.

Il Consiglio prese atto.

6. *Comunicazioni di deliberazioni d'urgenza* per storni, preso atto con raccomandazione del cons. Billia di limitare l'esecuzione di storni.

7. *Sussidi Scuola Pozzuolo.* — Votanti 37.

Approvato di concorrere con il sussidio di l. 1000 alla Scuola pratica d'Agricoltura in Pozzuolo per sopperire allo sbilancio del Consuntivo 1882 da pagarsi sul Bilancio Provinciale 1884. Voti favorevoli 36, astenuto Andervolti.

8. *Proposta Legato Toppo*:

Respinto prima l'ordine del giorno Simoni del seguente tenore:

« Il Consiglio Provinciale, non accettando il Legato, delibera di accordare l. 60mila pell' istituzione Di Toppo. — Votanti 38. 33 *no* — 5 *sì*.

Votanti 39. Approvata la proposta della Deputazione Prov. con voti 33 *sì* — 6 *no*.

9. *Acquisto Casa Zamparo*:

Ritirata la mozione dalla Deputazione Provinciale.

10. *Sussidio alla Scuola operaja di disegno in Pordenone*:

Accordate l. 500, con voti favorevoli 25, 4 contrarj.

11. *Proposta arbitramento*:

Approvata la proposta della Deputazione con voti 29 favorevoli, astenutosi il cons. Biasutti.

12. *Trasferimento della Sede Municipale da Platischis a Taipana*:

Votata prima sospensiva proposta dal cons. Malisani, che venne respinta con 15 fav., 20 contrari.

Posta ai voti la proposta della Deputazione modificata come segue, su proposta del cons. Morgante.

« Il Consiglio Provinciale, convinto che la Deputazione vorrà curare la esecuzione di una Strada mulattiera da Taipana a Platischis, esprime parere perchè la Sede Municipale del Comune di Platischis venga trasferita dalla frazione di Platischis in quella di Taipana ».

(Approvata con voti favorevoli 20, contrari 15).

13. *Proposta Rosmini* — Votanti 35:

Essendo assente il Cons. proponente, e siccome questo oggetto fu più volte messo all' ordine del giorno, senza che il Cons. si presenti a svilupparlo, il Deputato Marzin propone l' ordine del giorno puro e semplice che risultò approvato ad unanimità.

14. *Comunicazioni delib. Comitato Forestale*:

Dopo varie osservazioni e raccomandazioni del Cons. Perisutti, il Consiglio prese atto.

Viene approvato di deferire l' approvazione del Verbale alla Deputazione Provinciale.

Club operaio friulano per visitare la Esposiziona Nazionale di Torino. La Direzione del Club operaio partecipava all'Assemblea di martedì u. s. come codesto spettabile Comitato per l'Esposizione Provinciale Friulana avesse generosamente concorso assegnando a prò di questa istituzione lire 500.

Informava inoltre sulle pratiche fatte presso la Deputazione Provinciale, come pure su quelle che intende fare presso la locale Camera di commercio, affinchè concorrano con qualche sussidio, per favorire quegli operai, i quali col piccolo risparmio settimanale non potranno raggiungere la somma voluta per effettuare la progettata visita.

È una istituzione che sarebbe bene fosse incoraggiata, inquantochè oltre fare onore al paese, abitua l'operaio al piccolo risparmio, utilizzandolo questo a scopo d'istruzione, moralizzandosi così e divertendosi.

Speriamo quindi che anche questi Corpi morali, in specialità la Deputazione (la quale per l'Esposizione di Parigi favorì l' invio di parecchi operai spendendo una non lieve somma) staranno per fare buona accoglienza a questa domanda, e certamente non ommetteranno di concorrere con una qualche elargizione, trattandosi che la Mostra di Torino, orgoglio nazionale, non sarà di meno di quella di Parigi... *Di più la nostra è roba fatta in casa.*

Arte. *Tre dipinti di paesaggio esposti nella bacheca del librajo sig. Luigi Barei, in via Cavour, dal cav. co. Adamo Caratti.*

Abbiamo detto altre volte che l'arte va allontanandosi dai piccoli centri, facendo capo nelle grandi Capitali, come va scomparendo il tipo dell'artista che, nato nella sua provincia, riceveva i primi insegnamenti dell' arte, poscia si recava nella Capitale sotto qualche celebre maestro allo scopo di perfezionarsi e divenire provetto, e ritornava in patria dove veniva accolto e protetto dai capi della cittadinanza, ed onorato di commissioni da questi, e dal clero *in illo tempore* assai influente. Per il merito di questi artisti noi possiamo ora ammirare gli stupendi monumenti, che adornano la nostra città, le principali nostre borgate, non esclusi i nostri più umili villaggi.

La nostra provincia ricca di tanti lavori di pittura e scultura, eseguiti dai maestri friulani nei secoli XV, XVI, XVII e XVIII, si può quasi dire che vada diminuendo nel numero di tali opere in questo secolo, le migliori delle quali sono quelle del Politi, del Gregoletti, del Giuseppini, del Fabris Domenico, del Fabris Antonio, del Luccardi, del Marsure, del Minisini, del Presani, del Bassi, del De Andrea, del Gatteri, dello Zuccaro, del conte A. di Brazzacco e di altri distinti.

Divenuta libera la nostra Patria, ed unite le sparse sue membra che erano tenute divise dalla tirannia dei Principotti prima del 1859, ora le sue provincie hanno comuni gli interessi, le glorie e le sventure, e procedono di accordo ed a gran passi verso il progresso morale e materiale; ed è per ciò che nei grandi centri fan capo gli uomini più saputi per scienze e lettere, e quelli per industrie e commercio; ed è per mezzo di questi che vengono iniziate quelle grandi Esposizioni nazionali ove tutte le provincie italiane concorrono coi loro prodotti.

Così a quei centri concorrono gli artisti, perchè vi trovano più appoggio per progredire nelle loro arti. Abbandonano il luogo natìo, perchè i mezzi vi sono assai più scarsi; non basta, ma perchè alle loro opere da taluno poco intelligente sono preferite le oleografie, le litografie e tutta quella infinità di surrogati dell' arte che a migliaia ogni giorno producono le macchine industriali, le quali talvolta non fanno che arricchire gli speculatori con danno grave dell' arte vera ed anche degli acquirenti, perchè gli oggetti riprodotti sono di pochissimo valore e di nessuna durata.

Noi, sempre coerenti ai nostri principi, nati e cresciuti nel nostro Friuli, abbiamo una predilezione per chi seppe onorarlo colle scienze, lettere ed arti, come per quelli che lo fecero colle armi.

* * *

Questa lunga premessa per venir a parlare di tre bei dipinti eseguiti da un nobile signore che, oltre ad aver presentato più volte sue opere alle nostre esposizioni provinciali, nel 1859 si fece soldato della Patria, combattendo per la italica indipendenza in varii fatti d' arme.

Mi perdoni il nobile signor conte Adamo Caratti: quei suoi due dipinti che tempo fa erano esposti nella bacheca del sig. Luigi Barei, sono molto pregevoli. Bellissimo *l'effetto di luna* per tanta verità e per il bel distacco dei piani di una campagna paludosa, spirante quella poesia che le vaste solitudini infondono nell'animo dell' uomo studioso e pensatore: quelle nubi squarciate ed illuminate nei loro contorni dall' argentea luce del pallido astro; quelle lontane boscaglie ove la fantasia dell' intelligente osservatore intravede le vive sorgenti e le ridenti praterie su cui il pacifico ed ingenuo pastore conduce a pascersi d' erba il suo armento; il vicino stagno, ove si specchiano con tanta verità i leggeri canotti, i quali chiudono il bel dipinto; sono opera degna di provetto artista.

L' altro quadro rappresenta una località delle più poetiche del nostro basso Friuli; uno di quei siti ove le acque della laguna bagnano la costa di una ridente vallata, alla cui sinistra si notano aggruppate intorno alla Chiesa le case di un ameno paesello. Il cielo è sparso di affellate e leggere nubi, le quali, unitamente alla freschezza delle piante, dànno l' idea della ridente stagione primaverile. Spicca in questo quadro una barca, quali usano i marinai friulani, che tragittano le merci da Cervignano a Trieste, da Monfalcone a Grado e lungo la costa del litorale Austro-Veneto.

La maestria e l' eleganza con cui il Caratti dipinse, non lascia nulla a desiderare, tanto per verità, come per l' armonia.

Un terzo lavoro sta ora esposto dal libraio sig. Luigi Barei, e questo ha pregio maggiore che gli altri due. Ma risparmiamo di parlarne, poichè può essere osservato da tutti i cultori dell' arte che ne apprezzeranno i meriti.

Dunque un bravo di cuore al nob. sig. co. Adamo Caratti, che, come altri della nobiltà friulana, onora il suo paese di tali belle opere. Ci congratuliamo con esso lui, perchè collo studio e l'intelligenza artistica dà ai suoi dipinti una bella ed originale impronta.

Ci compatisca, e voglia attribuire alla massima sincerità queste nostre lodi, e non ad adulazioni; poichè nei nostri scritti abbiamo sempre avuto lo scopo di rilevare i pregi dei nostri concittadini, a qualunque classe appartengano.

A. Picco.

Previdenza e provvidenza. È già trascorso qualche tempo, eppure non sembra ancor vero che il medico Di Lenna sia morto. — Egli pieno di vità, d' aspetto floridissimo, moriva improvvisamente proprio nel momento che prestava le sue cure ad un suo cliente, proprio al capezzale d' un ammalato. — Povero Di Lenna! Povera e sconsolata famiglia che fu per lui un culto, che amava di smisurato affetto. Quasi presago della sua prematura fine, egli seppe pensare all' avvenire de' suoi cari e con atto di squisita previdenza assicurava sulla propria vita ed a vantaggio della famiglia un capitale di l. 20 mila che la stimata Compagnia delle *Assicurazioni generali di Venezia* con la sua proverbiale puntualità ha già pagato alla vedova Di Lenna, avendo percepito due soli annualità di premio.

Così almeno alla grave sciagura della perdita non s' aggiunge la desolazione della miseria; così ai superstiti rimane il conforto di benedire alla memoria del proprio capo.

Ai padri di famiglia noi raccomandiamo vivamente di seguire l'esempio del compianto dottor Di Lenna, e di provvedere pel caso che le proprie famiglie dovessero rimanere prive di essi.

Null' altro più dell' esempio dato dal dottor Di Lenna può convincerci di quanto sia provvida, utile e molte volte necessaria l' assicurazione sulla vita umana.

Tutti bene. Sappiamo che le casse dei nostri espositori, spedite per mezzo della Giunta locale, sono felicemente arrivate a posto in Torino.

Per i pompieri in parata. Si sta studiando un bell' uniforme.

Avranno l'elmo in testa. Indosseranno l'uniforme di parata nelle *grandi occasioni*, per il servizio di teatro e negli spettacoli pubblici.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà venerdì 18 corr. alle ore 8 pom. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:
1. Comunicazioni della Presidenza;
2. La chiesa di S. Giovanni di Gemona e i quadri dell' Amalteo. — Memoria del s. c. ab. Valentino Baldissera.
3. Seduta segreta.

Teatro Nazionale. *Rappresentazioni straordinarie.* Primo debutto della nuova Compagnia Veneziana d' Operette di A. Toso e A. Naccari con le due operette nuovissime per Udine espressamente musicate per la stessa *Mignonè Fanfan* musica del maestro A. Naccari e il *Carnovale* musica del M. G. Carisi.

Personale artistico.

Donne: Checchini Elisa, Battistella Barbera, Galati Cornelia, Fedriga Angelina, De-Minio Maria Dionigo Italia.

Uomini: Toso Alessandro, De Zau Giorgio, Arzentin Edoardo, Favero Eugenio, Brunoldi Alessandro, Marcon Vittorio, Battistella Federico, Titoni Michelangelo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Augusto Naccari.

Direttore artistico e librettista Alessandro Ruberti, attrezzista Ignazio Gallati, Direttore della Compagnia Antonio Toso, Corpo corale d'ambo i sessi, un rammentatore, un macchinista.

La Compagnia formata di elementi nuovissimi, e che per la prima volta ha il pregio di presentarsi sulla scena, fa caldo appello all' incoraggiamento ed indulgenza di codesto cortese pubblico e benemerita guarnigione.

Con altro avviso sarà indicato il giorno della prima rappresentazione ed i prezzi serali.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 17 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.
1. Marcia, N. N.
2. Sinfonia nell' op. *Semiramide*, Rossini.
3. Valzer *Saluti Germanici*, Farbach.
4. Finale III, Romanza e Duetto. Aria e Finale II nell' op. *Ebreo*, Apolloni.
5. Polka *Brrr*, Blasich.

Morto per apoplessia. Povero vecchio! Veniva in Udine per trovare alcuni suoi parenti, Bosco Antonio da Percotto, d'anni 74; quando, ai Molini di Cussignacco, lunedì mattina alle sette fu colto da apoplessia. Alle otto della sera era morto.

La mala Pasqua. In via Belloni, al numero cinque, baruffa in famiglia lunedì tutta la notte e martedì. Il *capo* sarebbe a letto col *capo* rotto.

Uno sconcio che verrà tolto, è quello dei muretti e muricciuoli sulla via interna di circonvallazione tra porta Poscolle e porta Grazzano. Per convenzione stipulata fra il Municipio e i proprietari si costruirà un muro ugualmente alto, con bugnato e balaustrata superiore. Ne abbiamo veduto il disegno. E' soddisfacente.

Echi delle feste. Quasi non fossero bastate tre feste, certo Angelo Ag. d' anni 22 abitante in via Ribis, ne volle fare una quarta. Se non che, trovandosi in un' osteria di via Tomadini, si ferì nel pomeriggio di ieri, però lievemente, il dito annullare della mano destra con un coccio di boccale.

Il ferro dell' infanticida. Ci siamo recati all' Ospedale per chieder notizie della serva infanticida Stroppolo Virginia. Ci si disse che non istava male; però essere abbattuta e non rispondere neanche alle interogazioni che le sono rivolte.

Veniamo poi informati che fu sequestrato un lungo ferro, nel canterale presso il letto ove la Virginia avrebbe partorito. Non si trovò nessuna traccia di sangue sul ferro sequestrato; ma ciò non pertanto si dubita che possa essere il ferro che servì a quella sciagurata per uccidere la sua bambina.

Piccola rissa. Avvenne iersera, verso le otto, fra due vetturali. Avevano cavato fuori anche le armi; ma le rimisero *nel fodero* senza spargimento di sangue.

In difesa dell' uno c' era anche il fratello. Sono curiosi i nomignoli dati a questi automedonti; i due fratelli son detti *i figli de la bella*, l'altro, *il mato caena*.

Sono certi P. Angelo e S. Giuseppe.

Serva infedele. Fu arrestata certa Vetizz. Caterina, abitante in via Mercatovecchio n. 35, donna sulla cinquantina, per furto continuato, ch' ella avrebbe commesso in danno d' un calzolaio col quale coabitava. E' una *donna di servizio*. Pare che abbia qualche altro furto sulla coscienza.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 16 *aprile.*

Foraggi. Oltre al prato stabile ed irrigatorio, il quale è possibile soltanto in quei luoghi in cui vi è livellazione opportuna ed abbondanza d'acqua, raccomandiamo ai nostro agricoltore estendere su maggiori proporzioni il prato a vicenda, cioè darsi con maggior lena alla coltivazione delle più convenienti piante da foraggio, le quali possono essere la lupinella, il trifoglio incarnato, l'erba spagna, la veccia ecc.

Tale coltivazione, come abbiamo detto soventi volte, concorre ad aumentare la feracità della terra ed a favorire un aumento di concimi.

Anche il *Contadino*, giornale agricolo di Treviso, osserva che questo sistema di coltivazione aumenta la feracità della terra, perchè colle radici minutissime sminuzza la terra e la rende più attiva; inoltre le radici rimanendo, anche dopo il raccolto del fieno, nella terra e scomponendosi, ridivengono a loro volta altrettanto concime o per lo meno altrettanta materia organica che viene di nuovo assorbita dalle stesse piante che successivamente si coltivano sul medesimo terreno.

Venendo al solito ritornello, per concludere ripeteremo mai sempre che da un prodotto maggiore di foraggio si avrà un aumento di bestiame, quindi carne, latte e concime in più quantità.

Dal prato adunque il nostro agricoltore deve sperare ora ciò che i cereali non sono più probabilmente, nelle attuali circostanze, in grado di dare.

* * *

Il commercio dei fieni fuori mercato nella decorsa ottava si ridusse a ben poca cosa, conservando però inalterati i prezzi.

Vedremo nell'entrante se la pioggia caduta provocherà ribassi.

Sul mercato pure non vi furono variazioni e gli acquisti seguirono, come al solito, pel consumo locale.

La paglia mantienesi sostenuta ed invariata.

Carboni. Con esigui affari a prezzi invariati.

Udine, 17 aprile.

Mercato granario. Per la pioggia quasi nullo.

Granot. comm. da l. 11.60 a l. 12.— detto cinq. da » 10.80 a » 11.35

Mercato delle semenzine. Nullo.

Mercato del pollame. Nullo.

Mercato delle nova. Vendute 25.000 da l. 48 a 53 il mille secondo la grandezza.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	670	K. 350	L. 78 0/0	L. 150 0/0
Vacche	„	395	„ 185	„ 67 0/0	„ 136 0/0
Vitelli	„	55	„ 30	—	„ 100 0/0

Animali macellati:

Bovi n. 31 — Vacche n. 26 — Vitelli n. 138 Castrati e Pecore n. 26 — Suini n. —.

MISDEA.

È il nome del soldato calabrese che compiva l'eccidio di Napoli alla caserma di Pizzo-Falcone.

Ecco i particolari del suo arresto e della sua prigionia;

Un sergente del 6° bersaglieri, Umberto Subri, esce al rumore ed alle grida, per arrestare l'assassino.

Affacciatosi alla camerata della compagnia, si trova innanzi il Misdea col fucile al braccio. Non conoscendolo, gli chiede: = Dov'è il soldato che spara?

L' altro, per tutta risposta, incrocia la baionetta e gli si fa incontro.

Il sergente, disarmato, cerca fuggire, ma l' altro lo insegue, e lo colpisce in una gamba. Poi, sazio di strage, o volendosi riposare un momento, si avvicina al letto.

* * *

Ciò fu la sua perdita.

Il caporal maggiore Cundari della quinta compagnia, e il trombettiere Circelli che si trovavano nella camerata, gli si avvicinarono, trascinandosi carpone. Il Cundari da sotto il letto afferra le gambe dell' assassino e lo fa cadere a terra; l' altro gli è sopra, e malgrado che ferocemente il Misdea si dibatta ed esploda invano un ultimo colpo, riesce a disarmarlo, a tenerlo immobile, inchiodato a terra. Intanto giungono a precipizio altri, il Misdea è preso e legato.

Ha ancora quasi dell'inverosimile ciò che avvenne allora.

Il Misdea vibrava pugni — e gli legarono le mani — tirava calci — e gli legarono le gambe — mordeva — e lo imbavagliarono.

E pure legato aveva contrazioni così nervose da tutto il corpo che era difficile frenarlo

Un sergente disse che sarebbe stato bene mettergli la camicia di forza.

Ed allora lui esclamò:

— La camicia di forza si mette agli ubbriachi ed ai pazzi, ed io non sono nè ubbriaco nè pazzo.

E non lo era difatto.

In mezzo alla strage non gli si era offuscata la mente.

Al caporal maggiore Cundari aveva detto:

— Non temere, non t'ammazzo, perchè tu sei calabrese.

Ed al soldato Baddalamento:

— Perchè tremi? Nemmeno te ammazzo; tu sei coscritto!

Gli ufficiali del 19° dovettero frenare, e durarono non poca fatica, l'ira dei soldati contro Misdea. Si minacciava giustizia sommaria e si deve a quell'intervento se non avvenne.

* * *

Chiuso in una cella, fu guardato diligentemente da vari soldati.

Il tenente aiutante maggiore sig. Pistolesi e il tenente Tiscornia gli rivolsero, per calmarlo e per indagare circa il movente del reato, varie domande.

Rispose senza esaltazione, cinicamente.

Narrò il fatto in tutti i particolari come se fosse una cosa delle più semplici. Aveva avuto a male che insultassero un calabrese: aveva caricato il fucile ed esploso.

Ecco tutto.

La giornata di Pasqua l'aveva passata con un borghese, ex-trombettiere, suo amico.

Pranzò, con lui, ma non alzò troppo il gomito, perchè non è beone.

Ha poi fatto un po' di auto-biografia.

Ha detto che tentò tre omicidii, da borghese; che una volta si rimpiattò dietro ad una siepe, e di là ferì un suo avversario al braccio con un colpo di revolver. Le prove nel processo mancarono, ed egli non ebbe che cinque giorni di carcere pel porto di arme.

Ha soggiunto che non ha affetto per nessuno, nemmeno per la madre.

I calabresi, anche i calabresi, li odiava; ma non voleva che se ne dicesse male.

Della sua sorte non gli importava niente. Non gli importava morire. Il carcere di Castel dell' Ovo non gli faceva paura.

Da soldato, il Misdea fu spesso punito disciplinarmente. E lui ha confessato ora che lo faceva apposta, perchè la prigione gli piaceva: ama la prigione di rigore, dove si risparmiano le fatiche e si dorme placidamente.

Di pentimento neppure l' ombra. Anzi ha detto:

— « Per una cosa simile mi sarei dato alla campagna » — cioè si sarebbe fatto brigante.

Del resto, ha concluso, ho tre fratelli *mascoli*, cioè maschi e temibili — la parola comprende le due idee — che penseranno a vendicarmi.

E di vendetta parlò sempre nella cella: parlò di ammazzare gente, di bruciarla viva, di mangiarsene il fegato.

Aveva stridori di denti spaventevoli: non fu una esagerazione anche questa: ruggiva.

Alle tre di martedì notte è stato trasferito nelle carceri di Castel dell' Ovo.

Ha parlato durante la traversata cogli uomini di scorta sempre nello stesso tono.

Nelle carceri occupa la cella n. 9, che è quasi tutta buia, ed alla quale non si accede che attraversando tre porte con cancelli di ferro.

ULTIMO CORRIERE

La *Rassegna* dice che Mussi, prefetto di Venezia, trovasi a Roma. Si crede ch'egli avrà un' altra destinazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli, 16. Il piroscafo *Behera* si è incendiato nei pressi dei Dardanelli.

I passeggieri si salvarono e l' incendio fu spento.

Il carico di cotone è distrutto.

Il danno è ingente.

Pietroburgo, 16. La Regina di Grecia è arrivata.

Tarascon, 16. Il teatro si è incendiato.

Saintjohns, 16. Avvennero conflitti a Carbonear (Terranuova) fra cattolici e orangisti.

I cattolici furono gli aggressori. Gli orangisti armati occupano la città.

La corvetta inglese *Tenedos* vi fu spedita.

Londra, 16. Il *Times* pubblica una lettera di Forster che consiglia di aggiornare la ratifica del trattato relativo al Congo, sembrando che le altre Potenze non lo accetteranno. Ricorda la dichiarazione di Granville che l'accettazione delle Potenze è necessaria prima di metterlo in vigore.

Tangeri, 16. I maneggi del governatore Nazzan produssero quasi un conflitto con la Francia. Ordega accomodò l'affare e domandò la destituzione del governatore.

Madrid, 16. Oggi è partito per Roma Mendez de Vigo ministro di Spagna in Italia.

Shanghai, 16. Il vicerè di Canton riconobbe le proprie colpe.

L'imperatrice, come atto di grazia, ordinò un' inchiesta conservandogli provvisoriamente le funzioni.

Il padre dell' imperatore presiederà il gran consiglio finchè l' imperatore assuma il governo.

Parigi, 16. La notizia che i francesi hanno preso possesso di Annoy è infondata.

Grevy riceverà domani Ressmann gerente la ambasciata in assenza di Menabrea.

Simla, 16. Il governo dell' India decise di intraprendere immediatamente la costruzione della ferrovia fino a Guelta.

L'ultimo scandalo parigino.

Parigi, 16. Ieri sera, in una birreria della rue des Martyrs, stavano l' ex deputato, ex sottosegretario di Stato all' interno, Savary e la sua amante, certa Lamy, moglie di un suo antico impiegato, e Gustavo Eyries, giornalista.

A un tratto entra Lamy e grida rivolto a Savary:

« — Miserabile! Voglio ucciderti. »

Così dicendo, spiana il revolver. Eyries cerca di trattenerlo. Ma la signora Lamy si dà a scappare. Allora Savary la segue.

Lamy, svincolatasi dalle strette del giornalista Eyries, insegue i fuggenti, li raggiunge e spara due colpi contro Savary che rimane ferito leggermente.

Accorrono gli agenti di polizia, i quali conducono tutti dal Commissario. Dopo che ebbero subito ognuno un interrogatorio, Lamy venne condotto in prigione e Savary se ne andava a braccetto con l' amante.

L'adunanza degli espositori a Torino.

Torino, 16. Ieri sera al teatro Scribe vi fu l' adunanza degli espositori malcontenti di alcune disposizioni del Comitato esecutivo dell' Esposizione.

Fu votato all' unanimità il seguente ordine del giorno.

« Gli espositori e rappresentanti
« radunati in assemblea al teatro
« Scribe reclamano all' onorevole Co-
« mitato esecutivo dell' Esposizione
« che vengano loro concessi gli stessi
« diritti degli azionisti, senza distin-
« zione di luogo e di tempo, ed in-
« stano affinchè entro giorni tre venga
« loro data una esplicita risposta. Si
« riservano di provvedere ai loro in-
« teressi in caso di rifiuto. »

L' adunanza si sciolse dopo aver discussa qualche altra questione secondaria, e dopo aver nominato a Comitato permanente il Comitato provvisorio, composto dei signori: ing. Vicari, presidente; Bosso Giuseppe; Coda Giuseppe; Conti Evaristo; Rho Pier Giovanni, consiglieri e Bellini Pietro segretario.

Il Comitato esecutivo, indignato per l' intonazione dell' ordine del giorno, ha deciso di non concedere quanto chiedono gli espositori.

L' incidente è deplorato generalmente.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »